

COMUNITÀ

Dialoghi

Togliatti, Berlinguer, il Pd e Sel

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ho letto con piacere il bel servizio di Michele Prospero su Togliatti. Da vecchio iscritto al Pci (ho 63 anni e sono sempre comunista) ma devo fare una piccola osservazione. Il Pci non deve venire accostato al Pd di adesso perché di sinistra il partito di Bersani non ha più niente... L'unico Partito che si può paragonare al caro Pci è Sel (cui sono iscritto per questo) con Vendola che si ispira agli ideali del Pci che Occhetto ha cancellato contro il volere di molta base. **MANLIO MENICHINO**

Molti compagni che avevano lottato con lui e creduto in lui si arrabbiarono con Togliatti al tempo in cui, con la svolta di Salerno, decise di sostenere il governo di Badoglio o quando, da ministro della Giustizia non assecondò il desiderio di vendetta nei confronti dei fascisti. Molti compagni, ugualmente, criticarono con asprezza il ragionamento di Enrico Berlinguer sull'impossibilità di governare l'Italia con il 51 per cento dei voti e la

ricerca di un compromesso storico con la Democrazia cristiana di Moro. Da sempre, in Italia, l'impazienza dei rivoluzionari ha reso difficile il percorso di una sinistra realistica, alla ricerca costante di una mediazione capace di aumentare i livelli di socialismo di una democrazia imperfetta: migliorando il compromesso storico-sociale di cui parlava Pietro Ingrao come del risultato più importante raggiunto nel dopoguerra dai rappresentanti dei lavoratori. Minor fortuna certamente ha avuto Occhetto con l'idea della Quercia e del Pds. La responsabilità della sua sconfitta elettorale deve essere collegata tuttavia, almeno in parte, alla violenza senza prospettiva di una scissione dannosa ed evitabile. Come ben dimostrato oggi, in fondo, dal modo in cui stanno ridiventando forti le ragioni di una alleanza fra Pd, Sel (e, forse, parti della Federazione della Sinistra). Su linee che, io ne sono convinto, sarebbero piaciute anche a Togliatti ed a Berlinguer.

CaraUnità

Legge elettorale stallo completo

Legge elettorale e confronto con altre democrazie occidentali, io dico che nelle altre democrazie i partiti si danno regole che vanno semplicemente nell'interesse della collettività. Quindi viene meno la necessità di essere levantini o bizantini come dalle nostre parti dove, queste alchimie, servono agli stessi partiti solo per «fregare l'avversario» ed agguantare il potere. Lo dimostra il fatto che, per cambiare una legge elettorale, in vigore da anni, che a nessuno piace (a periodi alterni ed a seconda della necessità del momento, si badi bene) ancora non si trova uno straccio di accordo! Stanno studiando come fare una legge per fregare l'avversario e lo stallo è completo.

Mauro Magliocchetti

Meglio il sistema francese

Premetto che anche a me non piacciono alcune cose che si sentono dire sulla legge elettorale, ad esempio sono contrario al premio di maggioranza al "primo partito". Lo dico da iscritto e elettore del Pd, quindi

lo dico contro il mio partito che oggi è agevolmente il primo partito. Sono contrario perché sarebbe un caso unico al mondo e poi spingerebbe comunque a fare dei mega-partiti all'ultimo momento e ci ritroveremmo nuovamente i difetti del porcellum. Inoltre consegnerebbe ad una minoranza un premio eccessivo, in rapporto agli altri elettori. Chi vi scrive è sempre stato favorevole al doppio turno similmente alla Francia. Questo sistema è più consono alle tradizioni europee ed è un buon compromesso tra rappresentatività, governabilità e chiarezza di scelta politica della valorizzazione dei partiti, e introdurrebbe le "primarie" (primo turno) in modo chiaro e uguale per tutti.

Tebaldo Di Provens

Fornero e l'odore di bufala

Ho sentito il ministro del lavoro Fornero parlare al meeting di Rimini. I vari telegiornali hanno titolato con grande enfasi: Troppe tasse sulle buste paga, dice Fornero, alla riunione del Consiglio dei ministri, Fornero presenterà la sua

proposta per la riduzione del "cuneo fiscale contributivo" a favore delle aziende che più investono sul capitale umano. «Saranno misure per i giovani, ha annunciato, non saranno «eclatanti» ma «mirate, territoriali, minute, misure microeconomiche». Poi si viene a sapere che la riunione del consiglio dei ministri avverrà «senza l'affanno» di un decreto ma per una riflessione sulla crescita...». Insomma sento ancora una volta l'odore di una bufala.

Susanna Mancini

Nessuna tessera omaggio

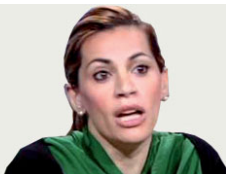
Contrariamente a quanto scritto ieri nell'articolo a firma Marco Bucciantini, l'Amministrazione comunale di Verona, diversamente da quelle precedenti di centrodestra e di centrosinistra, su mia proposta ha deciso, il 22 agosto 2011, che nel rinnovo della concessione per lo stadio Bentegodi alle società di calcio Hellas Verona e Chievo Verona, non fosse più prevista alcuna tessera omaggio.

Flavio Tosi (sindaco di Verona)

Il commento

Diritti dell'infanzia Regole di civiltà

Andrea Catizone



SIAMO DAVVERO PERSUASI CHE IL PIÙ SIA STATO FATTO PER QUELLO CHE RIGUARDA LO SFRUTTAMENTO del lavoro minorile, e anzi l'usura della vita dei bambini e delle bambine nel nostro Paese? Quanti di noi hanno partecipato a campagne meritorie contro questo tipo di soprusi che subiscono i minori in altre parti del mondo, da quelli che vengono armati per combattere guerre foraggiate dai mercanti d'armi in Africa a quelli in Asia che cuciono palloni o scarpe. Ma c'è ancora scarsa consapevolezza di quanto ci sia da fare attorno a noi.

Mi è capitato, nei giorni scorsi, guidando in Calabria, di trovarmi dietro ad un'auto furgonata carica di legname e dal portellone posteriore, semi aperto, ho visto una bambina seduta su alcune travi con un'espressione del volto inconsapevole e rassegnata. Il cuore si è fatto piccolo davanti a questa immagine che non mi ha più lasciata. Ho superato la macchina, anche

con l'intento di capire chi la conduceva e chi, soprattutto potesse ritenere possibile tutto ciò. Erano due signori piuttosto anziani, coi volti consumati dalla fatica e da una vita, credo, difficile. Mi è apparsa tutta la miseria della condizione umana in cui quella bambina, così piccola, era stata costretta. Mi sono domandata sulla base di quale principio giuridico, morale, etico o educativo si può fondare l'idea che un adulto, anche in una società così evoluta come la nostra, disponga fino a questo punto della vita di un minore? Nessuno, è la risposta che mi sono data. Non è più pensabile che in nome del bisogno cogente si calpesti fino a questo punto la vita e la dignità di qualcuno che non può reagire. E ancora: si tratta di un residuo di un passato destinato a scomparire, oppure una crisi complessa così lunga e duratura, come quella in cui siamo entrati, riproduce e accentua tutti i fenomeni di sfruttamento indiscriminato delle persone meno tutelate e difese?

È necessario ed improcrastinabile intraprendere una vera e propria missione educativa del Paese, partendo da ciascuno di noi chiedendoci in che maniera possiamo contribuire con le nostre vite e con il nostro modo di vivere, ad elevare anche il «benessere» generale che vuol dire migliorare la convivenza con gli altri. Perché se manca una cultura dei diritti universali che spettano agli esseri umani in quanto tali, anche di minore età, senza bisogno di ulteriore riconoscimento, allora ciascuno esibisce sfacciatamente la propria idea di società cercando di imporla. Nessuno può, in nome del proprio principio di auto-

rità, calpestare quei diritti universali che ogni ordinamento democratico e civile, ci riconosce fin dalla nascita. Occorre che qualcuno inizi a «parlare» con quelle parti più profonde e lontane della società per far comprendere che ci sono dei limiti invalicabili alla soddisfazione dei propri elementari bisogni che non ammettono la negazione al riconoscimento dell'altro come soggetto di diritto, anche e soprattutto all'interno delle famiglie. Il rapporto parentale di per sé non esonera dal rispetto delle regole e dei diritti, semmai lo rafforza proprio perché si tratta di un tipo di rapporto non elettivo che crea legami e dipendenze indipendenti da una libera volontà di scelta. I bambini e gli adolescenti, non devono essere più concepiti come destinatari di diritti minori, secondo un arbitrario interesse di chi ne ha la responsabilità o la cura, ma dei veri e propri soggetti di diritto da rispettare e da aiutare nella fasi di crescita e di sviluppo, così incredibilmente delicate.

L'immagine di quella bambina senza diritti ed inconsapevole, deve spingere le forze democratiche del Paese a voltare pagina alla pratica di negazione dei diritti per arrivare ad un pieno e totale rispetto delle fondamentali regole del vivere umano. Una società che faccia dipendere l'applicazione delle regole e il rispetto dei diritti da una maggiore o minore ricchezza economica o finanziaria è un luogo in cui i soprusi e le ingiustizie trovano la loro ragion d'essere e in cui le differenze tra le diverse aree del Paese diventano sempre più ingiustamente marcate.

L'intervento

Cl, se continua a prevalere la logica d'appartenenza

Franco Monaco
Senatore Pd



IN ALTRE OCCASIONI HO GIÀ AVUTO MODO DI ARGOMENTARE LE MEDESIME TESI CHE ORA PROPONE AUTOREVOLMENTE E CON CORAGGIO francamente raro tra i media cattolici il settimanale Famiglia cristiana a proposito del meeting di Cl. Tra gli uomini del movimento qualcuno risponde stizzito, altri minimizzano, altri ancora esorcizzano le critiche facendo finta di credere che il bersaglio fosse Monti. Al quale si muoveva sì un garbato appunto, ma che manifestamente non era l'oggetto principale dell'editoriale. A mio avviso, nell'intervento del periodico dei Paolini, la novità da segnalare è triplice: 1) ora si mette a tema non già questo o quel comportamento di uomini di Cl, come nel caso di Formigoni, ma l'impostazione generale del movimento; 2) la fonte, cioè Famiglia cristiana, da sempre espressione di una sensibilità diversa da quella di Cl ma di sicuro non ascrivibile al laicismo militante, fa sperare che il problema di fondo, quello delle basi teologico-ecclesiali e del modello educativo di Cl, prima e più che delle sue posizioni politiche, possa essere finalmente oggetto di franco e responsabile discernimento dentro la Chiesa che è in Italia; 3) si isolano due problemi cruciali: quello (con radice teologica) di un rapporto mobile e disinvolto con il potere e quello (pedagogico) di un vistoso difetto di spirito critico e di autonomia di giudizio riscontrabile negli applausi assicurati al potente di turno.

Solo un cenno sui tre punti. C'è una generale responsabilità nella lunga rimozione del problema di fondo. La teoria delle mele marce dentro un corpo sano o anche quella dei deragliamenti recenti da un binario virtuoso che non merita di essere ripensato criticamente nel suo impianto - teoria che vacilla anche sul piano statistico - si spiega sia in ragione di una diffusa e incolpevole ignoranza circa le controversie che sin dall'origine accompagnarono la genesi di Cl (basti rammentare le severe critiche di Giuseppe Lazzati, maestro del laicato cattolico per più gene-

...
Applausi al premier? Almeno ci si chieda come si è arrivati al governo Monti

razioni, critiche che risalgono alla metà degli anni sessanta e si appuntavano esattamente su quei due punti), sia a motivo di una qualche timidezza di quanti (anche tra i pastori, per non parlare dell'opportunismo dei politici di vario colore che fanno a gara per fare la propria comparsata al meeting di Rimini) vedevano crescere progressivamente il peso e l'influenza del movimento nella

Chiesa e nella società. Eppure - è il secondo elemento - materia ve n'era da tempo in abbondanza: penso appunto alla contraddizione con la logica evangelica che prescriverebbe una distanza critica piuttosto che una contiguità/complicità con il potere, quello legittimo, per non evocare altro; e penso al conseguente costo di immagine per la Chiesa e per i cristiani inesorabilmente associati, presso l'opinione pubblica, a un presenzialismo decisamente mondano e anche a episodi di cronaca non edificanti in quanto riconducibili a un movimento molto connotato ed esposto in termini di visibilità mediatica e politica. Al punto da essere rappresentato, anche nel linguaggio corrente, come «i cattolici» dentro società, partiti, istituzioni. Infine, in terzo luogo, lo sconcertante spettacolo di una rimozione collettiva di tali macroscopici problemi da parte di aderenti e simpatizzanti di Cl che imputano ogni cosa a una congiura politico-mediatico-giudiziaria: dai guai giudiziari di Formigoni, omaggiato secondo il copione di sempre, nonostante i suoi comportamenti in stridente contrasto con uno stile cristiano di vita (senza spingersi alla disciplina richiesta a laici consacrati), sino alle responsabilità politiche del movimento, organico al ciclo berlusconiano, sul quale sarebbe lecito attendersi un qualche cenno autocritico. Rimozione che appunto rinvia a un metodo educativo ove la logica dell'appartenenza fa premio sull'autonomia del giudizio personale e persino sull'evidenza dei fatti.

Affinché gli applausi a Monti acquistino un qualche senso plausibile ci si dovrebbe almeno chiedere come a Monti ci si sia arrivati. È domanda così eccentrica e difficile?

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiga, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 agosto 2012 è stata di 96.409 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

